

The background of the entire page is an abstract composition of organic, flowing shapes in a vibrant orange color, set against a light beige or off-white background. The shapes are reminiscent of gestural brushstrokes or perhaps cutouts of paper, creating a dynamic and textured visual field.

GALLERIA S. MARCO

VIA DEL BABUINO - ROMA

1955

ACCARDI

invita la S. V. a intervenire alla inaugurazione della sua mostra personale, giovedì 16 giugno alle ore 18. La mostra resterà aperta fino al 30 giugno.

La storia in generale, e la storia dell'arte in particolare, hanno sempre seguito un motivo ricorrente di rinascite, quando gli uomini hanno deciso di liberarsi da un cumulo di inutili raffinatezze e sono ritornati ad esprimersi con mezzi più semplici e diretti. Così, ad esempio, alla fine del secolo decimo ottavo gli artisti abbandonarono la tradizione barocca con le sue eccessive sottigliezze per rifarsi agli stili relativamente semplici dell'antichità romana. E di nuovo, al principio del nostro secolo, lo stile romantico illustrativo internazionale dei Salons fu respinto dall'« avant-gard », quando gli artisti rifiutarono deliberatamente l'idea che scopo della pittura fosse quello di illustrare temi letterari mediante un realismo sentimentale e per lo più stucchevolmente zuccheroso; e si volsero invece al linguaggio artistico più immediato che potessero scoprire — la fantasia dei bambini per Mirò e Klee, la visione diretta dell'artista formatosi fuori di ogni scuola per i primitivi, o ancora la immaginazione incorrotta del selvaggio per Picasso. Queste ricerche della immediatezza e dell'onestà artistica a loro volta, nelle mani di artisti minori, divennero manierismo e vuoto gergo, e di nuovo, dopo l'ultima guerra, si verificò un rivolgimento e una rinnovata ricerca di mezzi espressivi più diretti. Questa, negli ultimi cinque anni, si è svolta in due differenti direzioni: anzitutto abbiamo assistito a un rifiuto dei valori e delle difficili vittorie dell'arte moderna, e a un ritorno al realismo degli stili dei Salons parigini della fine del secolo passato; e in secondo luogo abbiamo visto un rinnovarsi di fede nella continuazione della tradizione dell'arte moderna e un nuovo ricercare i più elementari mezzi di espressione sviluppati dall'uomo. Quest'ultima fase ha preso la forma del linguaggio dei simboli primari; è questo il linguaggio artistico di Clara Accardi.

« Se vivrò abbastanza a lungo » scrisse il pittore giapponese Hokusai, « riuscirò a riassumere il significato del mondo in una singola linea, e se gli uomini saranno divenuti abbastanza saggi, saranno in grado di comprendere la mia linea ». A questo punto nè l'artista nè il pubblico sono ancora arrivati; ma la tendenza verso questa semplificazione dei mezzi espressivi è sempre più evidente, e certo il pubblico educato all'arte si dimostra sempre più disposto ad accettare il linguaggio non realistico. In alcuni pittori questa semplificazione ha preso l'aspetto di una imitazione della forma della scrittura primitiva o orientale — romanticismo in veste moderna. In altri la medesima tendenza si risolve nel tentativo di esprimere le forze elementari del mondo mediante una specie di linguaggio di segni simbolici — ed è la teoria degli spazialisti. Clara Accardi, pur senza sottostare a nessuna di queste ten-

denze, segue tuttavia la stessa strada con un linguaggio molto individuale, e secondo me, forte e di un chiaro valore artistico. Come mi ha spiegato l'Accardi: « La vita non è sempre facile o bella ». Solo attraverso la nozione della notte conosco il giorno, o attraverso la nozione del freddo conosco il caldo. Questi contrasti li esprimo nella mia pittura sovrapponendo il nero al bianco, o mettendo un circolo vicino a una forma contrastante. Voglio esprimere l'armonia che esiste quando un essere animato volge ciechi occhi verso il calore e il sole, e dà segno di vita. Cerco di rispecchiare l'energia primordiale e i contrasti violenti della vita stessa. Le forme che appaiono nella mia pittura non derivano nulla dal mondo visibile o tattile, la mia opera non è astratta tuttavia esprime solo idee ed è del tutto non rappresentativa. I miei quadri non contengono uno specifico significato sociale, neppure una vaga concezione romantica di protesta; dipingo semplicemente un ritratto simbolico della vita come la vedo io, con le sue lotte, le sue gioie, le sue miserie e le sue sconfitte. I valori formali, l'armonia dei colori, la disposizione del disegno della mia pittura possono piacere o non piacere; per me questo non ha importanza, essi sono solo mezzi per raggiungere un fine, e non cerco mai coscientemente di metterli in rilievo. E nemmeno mi interessa esprimere la mia origine siciliana, il mio sesso, l'epoca in cui vivo, la mia personalità: come per ogni altro artista, queste cose risultano sia che io lo voglia o no. Ma il mio scopo è di rappresentare l'impulso vitale che è nel mondo ».

hereward lester cooke

Carla Accardi è nata a Trapani. Vive a Roma. È tra gli iniziatori del movimento di arte astratta a Roma. Ha preso parte a tutte le maggiori rassegne di arte astratta in Italia. Ha esposto in numerose mostre di gruppo in Italia e all'estero. Mostre personali a Roma « Age d'Or » 1950 e alla galleria del Pincio 1951, a Milano (galleria Bergamini) 1949 e libreria Salto 1951, a Firenze 1951 e a Venezia (galleria del Cavallino) 1952. Recentemente ha esposto nella mostra « Individualités d'aujourd'hui », alla galleria Rive Droite (Parigi, marzo 1955) e alla galleria di « Spazio » (Roma, giugno 1955). Sue opere sono nella galleria d'Arte Moderna di Roma e La Spezia e in raccolte private in Italia e in Francia.

